Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 30 Novembre 1867. N.° 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Processo Verbale della IX Adunanza generale della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi. — Cronaca. — Annunzio Bibliografico. — Avvertenze.

Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

(Nona Adunanza generale ordinaria).

In conformità della Circolare di convocazione in data 26 settembre, convennero i Docenti Ticinesi alle 8 antimeridiane del giorno 12 ottobre in una sala del Ginnasio Cantonale in Mendrisio, e risposero all'appello i seguenti:

1. Presid.° C.° Ghiringhelli
2. Belloni Giuseppe
3. Rosselli Onorato
4. Nizzola Giovanni
5. Ferri Giovanni
6. Simonini Antonio
7. Pugnetti Natale
8. Pessina Giovanni
9. Ferrari Giovanni
10. Tarabola Giacomo
11. Ferrari Filippo
12. Salvadè Luigi
13. Bernasconi Luigi
14. Galli Giuseppe
15. Lepori Pietro
16. Bazzi Don Pietro
17. Simonini Emilia
18. Musini Cesare
19. Pozzi Francesco
20. Franchini, Cons. di Stato
21. Bianchi Giuseppe
22. Barbieri Rosina
23. Fontana Ferdinando
24. Ruvioli, Ispettore
25. Rusca Antonio
26. Dottesio Luigia
27. Bertoli Giuseppe
28. Fontana Francesco
29. Giannini Severino
30. Battaglini Marietta
31. Vanotti Giovanni.

per procura

Il Presidente signor C.co Ghiringhelli apre la seduta col seguente discorso:

Onorevoli Soci!

Onorato per la seconda volta della presidenza di questa utilissima fra le associazioni Ticinesi, io non seppi a me stesso spiegare questo vostro voto se non come un mandato, direi quasi un obbligo, di tradurre in fatto in tutta la sua estensione quel pensiero con cui io vi convocava per la prima volta in Bellinzona, e che presiedette alla nostra istituzione. — Sebben troppo scarsi di forze per raggiungere la meta che ci avete prefissa, il vostro Comitato riprese coraggioso l'impresa che sperava affidare a migliori mani, e volse le sue mire specialmente là, dove credette maggiore fosse il bisogno.

Le nostre finanze si presentano ogni dì più floride, quindi da questo lato niuna innovazione a introdursi; — la nostra amministrazione sempre regolare, quindi anche su questo punto nulla di meglio che il continuare. —

Ma malgrado queste favorevolissime condizioni la sfera d'azione della nostra istituzione non si estende in conformità del suo scopo.

Il numero dei Maestri soci non cresce, e i nuovi entrati bilanciano a mala pena quelli che la morte, l'emigrazione, od altre cause ci tolgono.

Il Comitato pertanto volse a questo punto le sue cure, e non pago di aver affidato ad apposita diligente Commissione l'esame della proposta da voi messa avanti nell'ultima adunanza, colse l'occasione della diramazione dei soliti elenchi, per indirizzare ai soci non solo, ma a tutti i maestri del Cantone una memoria storico-statistico-dimostrativa della nostra associazione. In essa era infatti dimostrato come il piccolo contributo, che il maestro paga annualmente, è un capitale che collocato nella Cassa sociale frutta il *cento per uno*.

Nè sembri questa a taluno un'enfatica espressione; poichè infatti il maestro che da tre anni faccia parte della Società, ed abbia perciò versato soli 30 franchi, ha diritto nel caso d'impotenza permanente all'esercizio della propria professione ad un soccorso annuo di fr. 120; e nel caso di malattia temporanea, ad un sussidio di 50 centesimi al giorno. — Se quei 30 franchi egli li avesse impiegati altrimenti, anche al 6 per %, non gli darebbero neppure *due franchi* all'anno, neppure *un centesimo* al giorno!

Ciò per il caso in cui l'associato cada in bisogno: ma anche indipendentemente da questa eventualità, egli può dirsi divenuto proprietario di un capitale duplo o triplo della somma che ha versato

nella cassa sociale. Infatti la Società si compone di 25 soci onorari, e di 88 ordinari. Questi 88 soci ordinari, i soli effettivamente aventi diritto a sussidio, sono i veri comproprietari-usufruenti del fondo sociale ora ammontante a circa 13,000 franchi, che ripartiti sopra di essi danno un quoto di oltre fr. 147 per ciascuno. Il socio adunque, anche entrato nel primo anno di fondazione, cioè nel 1861, non ha versato che sette annualità, ossia 70 franchi; e tuttavia la sua parte nell'asse sociale è di fr. 147, vale a dire più del doppio di quanto ha contribuito! E il socio che conta solo tre o quattro anni d'attinenza, e che perciò non ha versato che 30 o 40 franchi, non ha egli per lo meno triplicato, quadruplicato il suo capitale?

Che se questi calcoli non parlano alla mente di tutti, niuno però può sottrarsi all'eloquenza dei fatti. E questi fatti sono i benefici che la Società nostra ha già compartiti ad alcuni membri caduti in bisogno; sono i sussidi temporanei e stabili che cominciò a distribuire dal giorno in cui i suoi fondi raggiunsero la cifra prescritta dagli Statuti.

Veramente noi dobbiamo rallegrarci della buona costituzione fisica dei nostri Soci, perchè non si verificarono che pochi casi di malattia meritevoli di soccorso; e più dobbiamo congratularci della loro dignità morale, perchè niuno si è fatto avanti con titoli apparenti o con mendicati pretesti a chiedere assegni. Per altro dove si manifestò il vero bisogno, pronto fu il soccorso. Così al povero maestro Nolfi si accordò il chiesto sussidio, e dopo la di lui morte alla misera vedova che di poco gli sopravvisse; così alle povere famiglie dei defunti maestri Gianocca e Marini; così infine il temporaneo soccorso alla maestra Neri durante i mesi di sua infermità sventuratamente seguita da morte.

Malgrado queste spese, il nostro fondo sociale andò rapidamente crescendo fino alla somma di quasi 13,000 franchi, e voi ne udrete la minuta relazione dalla Commissione incaricata dell'esame del Conto-reso di quest'anno. Anzi questa cifra sarebbe pur sorpassata, se non fosse il ritardo di 4 soci al pagamento della loro tassa annuale, dalla maggior parte dei quali però abbiamo promessa di prossimo versamento.

Intanto è debito nostro farvi osservare con tutta lealtà, che sebbene lo Statuto non dia esplicitamente facoltà al Comitato di accordare sussidi stabili, questi però visto il bisogno urgente delle povere famiglie superstiti che avrebbero dovuto aspettare molti mesi prima che giungesse l'ordinaria adunanza — visti gli attestati regolari di povertà — visto il piccol numero delle domande — vista

finalmente la prospera condizione della cassa sociale, non ha esitato ad elargire il chiesto soccorso.

Il Comitato, in vista di questi casi, aveva dapprima in animo di proporre una modificazione allo Statuto nel senso di estendere i suoi poteri; ma ne ha declinato, sì perchè alieno in massima dalle facili variazioni all'atto fondamentale, sia per non aprir l'adito a possibili abusi. Ha quindi preferito di assumere la risponsabilità del proprio operato e di venire in seguito a domandarvene la sanzione pei casi urgenti; disposto a subirne le conseguenze, quando voi non lo trovaste conforme allo spirito della nostra istituzione.

Eccovi, dirò così, in famiglia esposto lo stato delle cose nostre, e la gestione di quest'anno amministrativo, che abbiamo fiducia vorrete trovare abbastanza soddisfacente; e per entrare senz'altro in materia, dichiaro aperta la seduta.

In seguito la presidenza invita l'assemblea a fare le proposte di nuovi soci, e vengono presentati ed accettati con voto unanime i seguenti proposti

Dal signor Prof. Nizzola

1. Il sig. Romerio Luigi fu Domenico, di Locarno, Socio Onorario,
2. Il sig. Maestro Bianchi Zaccaria, di Soragno, Socio Ordinario,
3. La sig.ra Maestra Cattaneo-Barzaghi Filomena, di Lugano, idem,
4. Il sig. Maestro Beda Carlo, di Auressio, idem.

Dal sig. Maestro Tarabola

5. Il sig. Bianchi Giuseppe, di Lugano, idem.

Dal sig. Prof. Simonini

6. La sig.ra Maestra Barbieri Rosina, a Mendrisio, idem.

Dal sig. C.° Ghiringhelli

7. La sig.ra Maestra Giuseppina Berta, di Giubiasco, idem.

Dal sig. Prof. Ferrari

8. Il sig. Maestro Soldati Giovanni, a Sonvico, idem,
9. Il sig. Maestro Capponi Battista, Cadro, idem.

Dal sig. Cons. di Stato Franchini

10. Il sig. Prof. Avanzini Achille, a Mendrisio, idem.

I signori Bianchi Giuseppe e Barbieri Rosina sono presenti e prendono posto.

La presidenza fa dar lettura del seguente

CONTO-RESO

DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

dall' 8 Ottobre 1866 all' 11 Ottobre 1867.

USCITA.

1866.	Novembre	— Storno della tassa 1866, non ancor pagata dal maestro C. M.	fr	15. —
1867.	Gennajo 24	— Pagato alla vedova del maestro Pietro Gianocca, di S. Antonio a titolo di sussidio per mesi 3, come da Mandato N.° 7 . .	»	15. —
»	Febbr. 22	— Pagato alla vedova del maestro Carlo Marini di Russo, a titolo come sopra, Mandato N° 8 .	»	15. —
»	» 23	— Pagato al tipolitografo Colombi per stampati, Mandato N° 9 .	»	12. —
»	» »	— Alla vedova Nolfi a titolo come sopra, per sei mesi, M.to N.° 10	»	30. —
»	Aprile 30	— Pagato alla vedova Gianocca, a titolo come sopra, M.to N° 11	»	15. —
»	» »	— Pagato alla vedova Nolfi, a titolo come sopra, Mandato N° 12 .	»	15. —
»	Maggio 16	— Pagato alla vedova Marini, a titolo come sopra, Mandato N° 13 .	»	15. —
»	Giugno 20	— Pagato alla maestra Maddalena Neri, di Curio, a titolo di sussidio temporaneo per malattia, Mandato N° 14	»	15. —
»	Luglio 2	— Acquisto della Cartella N° 4535 del Consolidato, di	»	500. —
»	» 25	— Pagato alla suddet. maestra Neri a titolo come sopra, M.to N° 15	»	15. —
»	» »	— Pagato alla vedova Nolfi, a titolo come sopra, Mandato N° 16 .	»	15. —
»	» »	— Pagato alla vedova Gianocca a titolo come sopra, Mand. N° 17	»	15. —
»	» »	— Pagato alla vedova Marini a titolo come sopra, Mandato N° 18 .	»	15. —
»	Agosto 1	— Acquisto di 2 Cartelle, N.° 4538 e 4539 del Consolidato . .	»	1000. —
»	» »	— Interesse di un mese sopra le suddette Cartel., corris. alla Banca	»	3. 75
»	» »	— Pagato a Carlo Salvioni per 2 scatole in pelle, per libri, carta ed effetti di valore della Tesoreria e Cancelleria, Mandato N° 19	»	25. —
		Per porto-lettere, carta, ecc. .	»	1. 55
		Per affrancaz. di Assegni respinti	»	— 60
		Storno di 4 tasse 1867 impagate	»	40 —
			Fr.	1777. 90

ENTRATA.

1866.	Ottobre	8	— Rimanenza di Cassa ad oggi . .	fr.	52. 06
»	Novem.	»	— Incasso-tasse dei nuovi Soci N° 8, stati proposti ed accettati nella Riunione dell'8 ottobre in Brissago	»	85. —
1867.	Genn.	2	— Incasso-interesse semestrale, maturato coll'ultimo dicembre p.° p.° sopra la somma capitale complessiva di fr. 11,000 in Cartelle sopra lo Stato al 4 ½ per %	»	247. 50
»	Luglio	2	— Incasso-interesse semestrale, maturato col 30 giugno prossimo passato sopra la suddetta somma capitale	»	247. 50
»	»	»	— Buonifico-interesse, da parte del Cassiere sulla somma di fr. 250 dal 2 gennajo al 2 luglio, al 4 per %	»	5. —
»	»	»	— Ricevuto dallo Stato, a mano del signor Presidente C.° Ghiringhelli, per la solita contribuzione, un Mandato di . . .	»	500. —
»	»	30	— Incasso-tasse del 1867 di N° 111 soci, di cui 24 onorari e 87 ordinari, a fr. 10 cadauna .	»	1110. —
»	»	31	— Incasso di una tassa (1866) a carico di Giuseppe Quadri .	»	10. —
»	»	»	— Incasso di ½ tassa (1867) a carico della vedova Nolfi	»	5. —
»	Settem.	29	— Ritornatimi dal sig Ispettore Ruvioli, per la morte della pensionata vedova Nolfi	»	9. 10
			Entrata totale	fr.	2271. 16
			Uscita »	»	1777. 90
			Rimanenza in Cassa al 11 ottobre 1867	fr.	493. 26

N.B. Di questa rimanenza il Cassiere corrisponde alla Società l'interesse del 4 per 100 sino al definitivo suo impiego.

SPECCHIO DELLA SOSTANZA SOCIALE

all' 11 Ottobre 1867.

N.° 3 Cartelle del Redimibile, al 4 ½ per 100 .	fr.	2,000. —
» 21 Obbligazioni del Consolidato, verso la Banca al 4 ½ per %	»	10,500. —
Rimanenza di Cassa, come sopra	»	493. 26
Totale	fr.	12,993. 26

Bellinzona, li 11 ottobre 1867.

Il Presidente
C.' GHIRINGHELLI.

Il Cassiere
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

La Commissione al cui esame è stato demandato il surriferito Conto-reso legge il suo rapporto così concepito:

Alla Lodevole Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Se noi possiamo sperare alla nostra Società una florida esistenza, appoggiandoci alla esemplare regolarità con cui è tenuta la sua amministrazione, davvero che abbiamo a congratularci con noi stessi della scelta che per noi si fece del nostro Comitato Dirigente.

E valga il vero: io non estraneo ad amministrazioni e pubbliche e private, fui compreso della più profonda ammirazione pel sistema chiaro e preciso con che fu formulato l'impianto dei registri e non posso a meno prima di entrare nei particolari della gestione del corrente anno, di invitarvi a tributare ben meritati encomii a colui che con tanta abnegazione attende a siffatte mansioni.

Adempiuto a quest'obbligo nostro, ci è caro presentarvi in riassunto lo stato degli incassi e dei pagamenti, seguiti nell'anno.

Montano le esazioni, a	fr.	2,219. 10
Cui aggiunta la rimanenza cassa al 1.° Gennaio .	»	52. 06
Si hanno	fr.	2,271. 16

Erogati come segue

Impiegati in Cartelle	fr.	1,500. —
Dispensati in sussidi.	»	180. —
Accreditati per tasse insolute. . .	»	55. —
Spese d'amministrazione e stampati	»	42. 90
Rimasti in Cassa	»	493. 26
	fr.	2,271. 16

Il nostro patrimonio quindi che al 6 Ottobre 1866 ascendeva a fr. 11,052. 06 alla giornata d'oggi consiste in

N° 3 Cartelle del Redim. al 4 ½ %	fr. 2,000. —	
» 21 Obbligazioni del Consolidato .	» 10,500. —	
In denaro in cassa per	» 493. 26	
In tutto		fr. 12,993. 26
e quindi subì un aumento di		fr. 1,941, 20

Delle 4 persone sussidiate, due già pagarono il loro tributo alla natura. E benchè tale elargizione si riduca ancora a poca cosa, pure abbiamo occasione di compiacenza che la nostra instituzione cominci a recare a famiglie derelitte qualche conforto, a rasciugare qualche lagrima!

Una osservazione mi è necessario sottoporre alla saggia vostra disamina, o signori Colleghi.

Ho dovuto notare che il sig. Cassiere Chicherio-Sereni si addebita degli interessi sulle somme giacenti presso di lui. Io non credo onorevole per la Società che egli si sobbarchi a questo sagrificio. Noi già gli siamo debitori di molto: della utile ed intelligente opera che presta a nostro vantaggio — della risponsabilità che lo aggrava per la custodia del nostro peculio. Non sarebbe miglior partito esprimergli il nostro desiderio, che queste piccole somme vengano depositate temporaneamente alla Cassa di Risparmio, dalla quale egli potrebbe mano mano ritirare le somme occorrenti per dar corso agli impegni sociali?

E giacchè siamo sulla risponsabilità che sta a carico del signor Cassiere, vorrei proporvi che anche la nostra Società adottasse la pratica iniziata dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, di depositare presso la Banca Cantonale i titoli di credito che formano il nostro capitale sociale. Minimo sarebbe il compenso che la Banca esigerebbe pella sua custodia; sarebbe di 6 franchi l'anno circa. Compiremmo un sacrosante dovere verso il cassiere, coll'esonerarlo da una garanzia, che per un furto, un incendio, potrebbe riescirgli gravosissima. Ci deve riuscire certamente ben accetto che un nostro Socio sia per noi un benefattore, ma noi non siamo punto in diritto di esigere da lui, che questo suo beneficio gli abbia poi a riuscire fatale.

Trovo adunque, conchiudendo conforme a giustizia, di proporvi:

1.° Che sia approvato il reso-conto sociale pel corrente anno.

2.° Che siano per acclamazione votati cordiali ringraziamenti al sig. Cassiere e al Lod. Comitato per l'Amministrazione da loro tenuta e meritevole d'ogni elogio.

3.° Che sia autorizzato il Lod. Comitato a depositare alla Banca Cantonale i titoli di credito della Società

4.° Che sia esonerato il sig. Cassiere dall' aggravio che spontaneamente si assume di corrispondere alla Società gli interessi sulle somme sociali, presso di lui giacenti: e di esprimergli il desiderio, di valersi per impieghi temporanei della Cassa di Risparmio dalla quale può ritirare, quando il bisogno lo esige, le piccole somme che verrebbero mano mano occorrenti per far fronte alla sociale Amministrazione.

Gradite, signori Colleghi, i sensi della mia distinta considerazione.

Mendrisio, 11 Settembre 1867.

ANTONIO SIMONINI, relatore
Maestro L. SALVADE'.

La prima e la seconda proposta sono adottate senza discussione; sulla terza, dietro osservazione del signor Cons. di Stato Franchini, si risolve di depositare i titoli di credito nella Cassa dello Stato, chiedendone permesso al Governo, quando si possa ottenerlo, se no presso la Banca Cantonale.

La quarta proposta è pure accettata senza contrasto.

Il relatore Rosselli Onorato legge il rapporto della Commissione incaricata di studiare le cause per cui i maestri non si curano di partecipare alla Società.

Alla Lod. Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

La Commissione cui codesta lodevole Direzione ha demandato l'onorevole compito di riferire sulle proposte sorte in seno alla nostra Società nella sua ultima riunione in Brissago, nel mentre si dichiara sensibile ed oltremodo grata alla distinzione di cui si piacque favorirla, non può tacerle che le difficoltà, incontrate sin dal primo affacciarsi delle quistioni, non furono poche nè di lieve momento: per cui lungo riuscì lo studio che le abbisognò fare per adempiere il più plausibilmente possibile al mandato affidatole, ed in modo corrispondente all' importanza dell'oggetto cui si riferisce.

Ed invero — e chiunque non vorrà considerare la cosa troppo leggiermente concorrerà nella nostra opinione — *lo studio e la rimozione delle cause da cui dipende la ritrosia della maggior parte dei docenti ad entrare nella Società di Mutuo Soccorso*, costituiscono un complesso di difficoltà non sì facilmente vincibili: tanto più nel caso

*
* *

nostro, ove trattasi di una *istituzione nuova*, e che non ha per anco messe estese radici, malgrado i molti sforzi spiegati da' migliori e per zelo e per intelligenza fra i nostri Soci. Ma che perciò? Comuni a tutte le nuove imprese ed istituzioni, per facili a conseguirsi che si presentino, e per utili che siano, non ci devono, tali difficoltà, per nulla arrestare sulla via intrapresa: e persuasi che per noi è ora un dovere il continuare l'opera filantropica incominciata da « trenta coraggiosi istitutori » non che il prendere esempio ed emulazione dagli altri nostri Cantoni fratelli, che già riuscirono nello stesso intento a forza di perseverare nel lodevole proposito, e non meno convinti che la nostra Società non progredirà in effetto se non quando le sarà dato di sprigionarsi dalle angustie di una piccola cerchia di operazioni; non sarà mai che ci lasceremo imporre dagli ostacoli, per grandi essi siano, che si frappongono al conseguimento della meta nobilissima propostaci, siccome quella che tende a migliorare la posizione di coloro, dai quali tutto deve aspettarsi il paese, moralità, operosità, attività, forza ed intelligenza.

Se non che, delle molte cause che la Commissione ha trovato, e da cui fa dipendere l'assenza dalla nostra Società di tanta parte de' docenti elementari — sebbene ciascuna di esse costituisca un ostacolo alla diretta consecuzione dello scopo ed intendimento de' soci attuali — essa non prenderà ad esaminare, ciò non ostante, se non se quelle che le sembrano le più importanti; quelle che implicitamente comprendono le altre minori di cui ne sono, se così è lecito esprimerci, la somma.

Prima fra tutte, quella che a tutte sovrasta, ed è origine di moltissime altre, si è *la meschinità dell'onorario*. Lo stipendio assegnato ai docenti, e segnatamente agli elementari, lo abbiamo detto molte volte e qui lo ripetiamo, è ancora molto inferiore ai bisogni ed alle necessità in cui eglino trovansi; è incompatibile colle fatiche che sostengono assiduamente per un tempo non breve dell'anno; incompatibile colla grave risponsabilità, che si assumono verso le famiglie ed il paese; incompatibile infine colle umiliazioni che non di rado patiscono e ricevono in luogo della ricompensa e dell'amore che si meritano, cui tutti dovrebbero loro attestare.

Or bene, chiede la Commissione, di fronte alle tante difficoltà, che sempre si oppongono al cammino già scabroso che gli conviene percorrere; angustiato dalle ristrettezze in che è tenuto da un meschino emolumento, più limitato del salario del più umile fra gli operaj, come si potrà condannare d'indifferenza e d'ignavia un docente, solo perchè s'astiene dal far parte di una Società la quale,

se gli assicura l'avvenire, o almeno glielo presenta sotto colori meno foschi, lo priva però al momento, d'una somma con cui egli si procaccia la sussistenza di molti giorni?...

Nell'accennare questi fatti la Commissione — che non intende per altro di giustificare con ciò l'astenersi dei docenti dall'unire i loro ai nostri sforzi, chè eglino lo potrebbero malgrado i non pochi ostacoli sumenzionati, quando lo volessero energicamente, e fortemente se lo proponessero — ha di mira lo scopo umanitario di segnalare alla coscienza de' buoni e de' generosi la triste ed infelice condizione in cui sono posti ancora i maestri elementari; non che di movere una giusta protesta contro l'incuria e quasi l'abbandono in cui la Rappresentanza Sovrana sembra, più che mai, lasciare questi efficaci strumenti della popolare educazione, onde voglia provvedere una volta a che siano convenientemente retribuiti, e fosse aperta, come già ne' più inciviliti Cantoni della Svizzera, anche pe' docenti ticinesi un'onorevole e meritata carriera. — Deh, sorgano nel seno del G. Con iglio, sorgano voci autorevoli ed eloquenti, e vogliano efficacemente perorare la causa de' poveri docenti condannati oggidì ancora a stentare la vita, con meschini stipendi, fra le penose cure dell'infanzia! Migliorando la condizione degli educatori, elevandone la dignità ed infondendovi l'energia e la coscienza della propria missione, oh, come potentemente si contribuirebbe all'incremento ed al perfetto sviluppo dell'educazione, dell'incivilimento, basi e fortuna del paese, argomenti vitali per la salute della Repubblica!... —

Ma una delle cause da cui proviene il fatto doloroso che la Commissione è chiamata ad avversare, e che, in un colla già accennata — di cui è necessaria ed immediata conseguenza — ha parte non poca nell'insuccesso dello scopo che ci siamo prefisso, insieme con quanti hanno caro il bene de' Maestri, sta essenzialmente nella *condizione affatto precaria degli insegnanti*. La insufficienza degli stipendi ai bisogni ordinarj della vita, e la mancanza assoluta di risorse in caso di malattia o di impreveduti infortuni, o per qualunque altro sinistro che loro può incogliere, fanno sì, che i docenti considerano la loro professione *meramente temporanea*. Nè i fatti ci persuadono del contrario: dei maestri in funzione (e sono in totale 400 circa) nel 1850, 33 soltanto lo sono nel 1867 — di quelli che esercitavano nel 1863, oltre 200, e propriamente 210 non figurano più nel catalogo, de' maestri elementari..... una media quindi di 50 all'anno!!

Da questo prospetto emerge dunque chiaramente ed incontrastabilmente che i docenti, i quali, come abbiamo detto, sono obbligati a cercare fuori della carriera magistrale i mezzi con cui in avvenire

procacciarsi la necessaria sussistenza, gli appoggi e le risorse che li guarentiscano contro le tristi conseguenze della miseria, nulla o ben poco curansi del bene, del buon succcesso e decoro del loro magistero, non che di quanto gli si riferisce. — Ma, ci si dirà da taluno, l'istituzione della Società di Mutuo Soccorso non mira essa appunto a prevenire siffatti pericoli, a spogliare, per così dire, l'infortunio e la morte stessa delle loro più disastrose conseguenze? È verissimo: e lode meritate ne abbiano gli egregi fondatori ed i generosi sostenitori: ma il difficile sta appunto nel persuadere il più dei docenti a riconoscere ed apprezzare tale uno scopo. L'uomo, disse uno scrittore, il quale sia una volta sinistramente prevenuto di una cosa è il più difficile a rimovere dalla sua convinzione; le più belle parole, i più sani argomenti, le più sode ragioni a nulla valgono, egli non accetta se non ciò che è conforme alla prevenzione formatasi o ricevuta. È precisamente il caso nostro in cui un provvedimento radicale può soltanto ottenere il buon effetto desiderato. — Ciò non è tutto, nè il peggio. Il male che deriva dalla persuasione che si sono formata i docenti, in generale, del Cantone, che cioè, la loro professione è puramente transitoria, non s'arresta a loro, ma passa su tutto il paese. Perocchè portando dessa, come naturale e necessaria conseguenza, la rinnovazione di quasi intero l'elemento magistrale a brevi intervalli, tale fatto non può che essere, ed è di nocumento e di incaglio non piccolo allo sviluppo, al prosperamento e perfezionamento delle nostre scuole; poichè se i giovani maestri hanno il pregio dell'energia e dell'assiduità, mancano però — ed è molto per una scuola — di non poche pratiche cognizioni, della conoscenza dei metodi più consentanei e conformi ai bisogni della scuola e all'indole della scolaresca; mancano dell'esperienza insomma di cui sono forniti i provetti, e che non acquista un maestro, se non che perseverando lungamente nella carriera magistrale....

Ma nella condizione in cui abbiamo detto trovarsi il Docente ticinese, è desso collocato, o può egli collocarsi al livello dei doveri impostigli dal suo ministero? Adempie egli, o può egli adempiere gli obblighi che ha verso sè stesso e verso il paese?... Vi sono forse abbastanza efficaci provvedimenti ed istruzioni precise che mirano a tal fine?...

Nella diligente indagine delle cause di cui la Commissione venne incaricata, le si presenta non ultima *la non abbastanza generale pubblicità*, o per meglio dire *la poca diffusione degli atti della Società, non che di tutto ciò che la riguarda.*

È un fatto che, qualunque sia il modo con cui taluno impieghi

il suo danaro o i suoi beni, vuoi in un'industria, o vuoi in un'impresa, gli nasce da quel momento il legittimo desiderio di trovarsi più che mai vicino a' suoi capitali. Una memoria, o una relazione, o un rapporto, o un rendiconto che gli faccian cenno di quando in quando del grado di prosperità o di decadenza dell'impresa a cui trovasi vincolato, del movimento, in una parola, del proprio capitale, ecco quanto egli, come interessato, ama sapere e desidera avere. Se accadesse altrimenti, egli non presterebbe il proprio danaro; l'incertezza, il dubbio, il timore, la speranza in braccio a cui troverebbesi alternativamente, e più di tutto la diffidenza che gli nascerebbe, siccome condizione inseparabile da questo stato dell'animo, tutto ciò gli si parerebbe ostacolo troppo grande e difficile a sormontare. Nè molto diversa dalla condizione di cui parliamo è quella de' docenti elementari, almeno in rapporto colla Società di Mutuo Soccorso. — Confinati molti di essi per più mesi e talora per anni interi ne' villaggi più rimoti del Cantone, dove mai o ben raramente loro perviene un giornale, un foglio qualunque stampato, ognuno facilmente comprende che, in tale condizione i maestri non possono che ignorare non solo quanto risguarda in particolare la Società di cui vorremmo appunto che tutti facessero parte, ma ogni qualsiasi notizia generale che loro parli di ciò che avviene e svolgesi intorno ad essi. L'ingrata bolletta che il Cassiere spedisce loro all'epoca della scadenza della tassa, ecco, nella posizione attuale, tutto quello che essi ricevono nell'anno; ecco ciò solo che sanno della Societa.

L'*Educa ore* potrebbe supplire a tale mancanza, colmare tanta lacuna. Come bello, splendido sarebbe l'accordo degli Amici tutti dell'Educazione del Popolo, nel volere che l'organo della illustre Società loro, l'*Educatore*, venisse diramato su tutto il Cantone, mandato a tutte le Scuole! Questa Società che meritamente ed a dritto si ritiene la più benemerita del Cantone, aggiunga, ai tanti tratti generosi che l'onorano, ancor questo, e provi una volta di più al paese, a lei già per più titoli legato, che ognora inspirata da sentimenti filantropici, pone sempre il bene della popolare educazione al di sopra di ogni ragione d'interessi e di sagrifizio.

La Commissione, sempre guidata dal fine di contribuire, per quanto sta in suo potere, al vantaggio della nostra previdente Istituzione, non crede passare sotto silenzio un'altra causa, da cui essa fa pure dipendere la ritrosia di cui è parola più sopra, sebbene l'accennarla potrebbe, per avventura, provocare la suscettibilità di alcuni fra gli incaricati della sorveglianza delle scuole. La Commissione — è facile il comprenderlo — accenna agli Ispettori, alcuni

dei quali non hanno spiegato tutto lo zelo e usate tutte le premure di cui, volendo, sarebbero stati capaci; nè hanno cooperato allo sviluppo dell'utile Istituzione come avrebbero potuto con bel successo, e come erasi a desiderare da loro nella qualità di sovrantendenti.

Nè creda taluno che la nostra osservazione sia mossa da mal animo o da rancore personale: cosa si indegna ed ingiusta è contraria ai nostri principj. Il desiderio di esaminare e togliere, per quanto è possibile, tutti i motivi i quali ritardano i benefizj di un'Istituzione che è indispensabile alla prosperità economica e morale dei docenti, è, come in tutto il corso di questa Relazione, la nostra sola norma regolatrice. — L'azione che i solerti Ispettori possono esercitare sui maestri tutti, è troppo benefica e vantaggiosa perchè la Commissione si taccia su tanto argomento. Laonde, mentre loda lo zelo e lo studio di quelli che assai cooperarono a che si raggiungesse lo scopo cui mira la Cassa di Mutuo Soccorso fra i Docenti, chiamandoli, come uno scrittore, spirito illuminato, caldo e progressivo delle Scuole — deve però disapprovare, suo malgrado, la pochissima sollecitudine avuta da alcuni altri, i quali, contrariamente al mandato di cui li onorava la Società costituendoli presidenti di altrettante Sezioni, non hanno mai riuniti in Conferenza i maestri delle Scuole a loro sottoposte, allo scopo d'intrattenerveli sull'importanza dell'associarsi col dimostrare il vantaggio incalcolabile che loro ne sarebbe derivato, e non hanno fatto sorgere così fra i maestri, col mezzo dell'autorevole ed obbedita loro parola, quella nobile e santa gara che è lo stimolo più potente ed efficace al conseguimento di nobili fini ed alla realizzazione di utili disegni.

Esaminati, come meglio abbiamo saputo, la natura e gli effetti delle cause diverse e molteplici, che pur troppo si frapposero ed ancor si frappongono al compimento de' desideri e degli sforzi generosi di coloro, che primi promossero con santa opera tale nostra Istituzione, ora ci troviamo al più importante del nostro compito, di suggerire, cioè, i mezzi migliori che valgono a rimovere gli ostacoli che ci contendono una meta si nobile. Se non che, nel corso della nostra Relazione, sebbene indirettamente, crediamo d'averne già toccati alcuni; e tali, noi crediamo, possonsi considerare — e le parole dirette al Consiglio Sovrano del quale dipende il rialzamento della posizione del maestro, non che il provvedere efficacemente onde cessi in lui la persuasione, fatale alle Scuole, che la sua è una professione temporanea — e l'appello fatto alla generosità e filantropia degli Amici dell'Educazione del Popolo, perchè contribuiscano e cooperino col giornale stampato per cura della loro

Società, alla maggior diffusione possibile di quanto può vitalmente interessare il bene de' docenti ed il prosperamento delle Scuole — e da ultimo il desiderio espresso a che tutti gli onorevoli Ispettori vogliano, anche per ciò che la relazione col caso su cui riferiamo, valersi della loro autorità, delle loro voci, de' loro consigli a pro de' Maestri.

Ma non abbiamo per anco accennato uno fra i mezzi che la Commissione ha trovato e crede il più efficace siccome quello che tende ad un provvedimento radicale — *costituire, cioè, membri effettivi della Società di Mutuo Soccorso tutti i docenti del Cantone col prelevare a profitto della Cassa sociale sul sussidio scolastico che lo Stato spedisce a tutti i Comuni del Cantone, una somma uguale alla tassa stabilita dallo Statuto della Società.* — Se le informazioni avute non sono erronee, altri prima di noi avrebbe proposta tale misura: noi ignoriamo affatto le ragioni che hanno mandato a vuoto tanta proposta. Qualunque possano essere state, noi ritorniamo all'assalto, e vi ritorniamo col coraggio di chi ha la coscienza di proporre un utile, indispensabile provvedimento: tanto più insistiamo, inquantochè la attuazione dei mezzi suaccennati implicando l'approvazione, non solo, ma il sagrificio di danaro, da parte dello Stato e d'un'associazione che hanno già contribuito, sebbene insufficientemente, al buon successo della Società, riuscirebbe di difficile conseguimento.

Taluno ci potrebbe qui obbiettare che l'atto di obbligo che unisce tale misura non sarebbe per avventura, cosa nè troppo conveniente e decorosa, nè, forse, troppo ben accetta agli stessi docenti. — Nulla di tutto ciò, noi rispondiamo. Avversari dichiarati delle mezze misure, le quali sono spesso più dannose dello stesso indifferentismo, dell'atonia stessa, non che degli scrupoli eccessivi, noi sagrifichiamo ben volontieri ad un grande interesse, ad un nobilissimo scopo alcune meschine suscettibilità, alcuni particolari interessi, e, se vuolsi, anche qualche legge secondaria di convenienza e di... decoro. Poichè dal giorno in cui si saprebbe tale disposizione cesserebbe conseguentemente l'idea dell'obbligo; scienti i maestri dell'esistenza di questo dispositivo, non sarebbe loro più lecito di riguardarlo come misura forzosa. — E l'istituzione della *Cassa di Winkelried* non basa dessa forse su consimile sistema? Eppure nessuno osa contestarne l'importanza, la grandezza ed il fine.

D'altra parte facciamo osservare che provvedendo in tal modo, l'elargizione che lo Stato fa alla Società contribuendo per la somma di fr. 500 quasi a sostituire la pensione che non esiste nel nostro paese, andrebbe a favore non più di una parte soltanto, come

attualmente, ma della generalità de' docenti del Cantone: ciò sarebbe anche, ognun lo vede, più conforme a ragione e a giustizia.

Indipendentemente da tutto ciò la Commissione è inoltre d'avviso che vincolando, per dir così, il docente all'avvenire, assicurandoglielo, egli s'affezionerebbe alla sua professione, più che nol sia, in generale, presentemente: e se ne avrebbe il vantaggio di togliere o almeno di molto diminuire lo scandalo tanto dannoso al progresso delle scuole, di vedere considerato il più nobile de' ministeri, dal più de' docenti, come la professione del ripiego e quasi diremo della disperazione. Sono veramente incredibili il cinismo e la leggerezza con cui il maggior numero suole abbracciare la missione del maestro pronto a posporla dopo un anno, e talora dopo pochi mesi, a quello qualunque de' mestieri, non importa se più vile o più nobile, che gli frutti poche lire di più!

La Commissione concludendo esprime il desiderio:

1.° Che si proponga alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, interessandone la generosità e la filantropia, di accordare che siano spediti gratis a tutti i Maestri elementari aventi parte alla Società di Mutuo Soccorso, ai quali non pervengono di diritto, tutte quelle copie dell'*Educatore* le quali conterranno cenni relativi a questa Società.

2.° Che sia data facoltà al lodevole Comitato Dirigente di presentare al Gran Consiglio un ben ragionato rapporto in cui gli si proponga di decretare a profitto della Cassa di Mutuo Soccorso fra i maestri, la ritenuta d'una somma equivalente alla tassa sociale, sul sussidio scolastico che lo Stato accorda ai Comuni, considerando con questo, d'ora innanzi, membri effettivi della Società di Mutuo Soccorso tutti i docenti delle Scuole elementari.

Onorato Rosselli, relatore
Giovanni Nizzola
Giovanni Ferri.

Aperta la discussione sulla 1.ª proposta, il Presidente dimostra gratuito l'asserto d'insufficiente pubblicità degli atti, perchè non solo ne fu diramata copia a ciascun Socio, ma anche a tutti i maestri del Cantone. Osserva che le spese per la pubblicità degli atti sociali sono tenuissime, e non conviene perciò ricorrere ad altre Società. Vorrebbe variata la proposta della Commissione nel senso di incaricare la Direzione a continuare, come ha già incominciato quest'anno, a dare la più gran pubblicità agli atti sociali, diffondendoli possibilmente in tutte le scuole. — Adottato.

Sulla seconda proposta prende la parola il sig. Cons. di Stato Franchini. Avverte che il sussidio scolastico è dato non ai Maestri, ma ai Comuni, a cui si può trattenere, se la Municipalità non adempie a' suoi doveri. Teme che la cosa non riesca in Gran Consiglio. Trova non buona l'idea di forzare i Maestri ad entrare nella Società. Potere la Società svilupparsi e prosperare senza ricorrere a quei mezzi. Vorrebbe modificare la proposta nel senso di lasciare la libertà al Comitato di avanzare la memoria al Gran Consiglio, se lo giudica opportuno.

Pozzi, parla contro la proposta, e vorrebbe che i signori Ispettori si adoperassero all'uopo attivamente; ma gli vien fatto osservare che, tranne alcune eccezioni, l'indirizzo agl'Ispettori diede pochi frutti. — Ferri, membro della Commissione, appoggia la proposta della stessa. — Bianchi osserva che con essa si altera lo Statuto.

Infine si risolve di rimandare la cosa al Comitato coll'incarico di studiare la proposta durante l'anno, per riprodurla nella prossima assemblea generale.

Lo stesso relatore sig. Rosselli legge il rapporto della medesima Commissione sulla proposta Cantù, del tenore seguente:

Il rapporto che la Commissione ha l'onore di presentare sulla proposta = *di aggiungere al Regolamento disciplinare un dispositivo portante che si faccia constatare da apposita Commissione lo stato di salute di coloro che domandano di essere ammessi come soci ordinari* = è assai breve.

Senza disconoscere la bontà intrinseca della proposta, la Commissione stima non per anco opportuna misura l'adottarla. — Il vantaggio che ne deriverebbe alla Società dall'aggiungere allo Statuto tale dispositivo — nelle condizioni non troppo comode in cui ci troviamo — sarebbe di gran lunga contrabbilanciato dal male a cui darebbe luogo: perocchè la vostra Commissione opina, e crede non opporsi al vero, che ciò sarebbe per avventura un novello ostacolo al conseguimento del fine propostosi dalla Società, quello cioè di chiamare a sè il maggior numero possibile di Docenti. L'idea di una visita da cui può dipendere la non ammissione nella Società, e quindi l'esclusione dalla stessa, non può che esercitare sui docenti una triste influenza e lasciarvi una sfavorevole impressione; per modo che delle due, essi preferirebbero l'esclusione volontaria: — è naturalissimo, patirebbero un'umiliazione di meno.

Potrà venire un tempo in cui tale prudente misura potrebbesi dichiarare necessaria — oggidì noi non vediamo ancora tale necessità.

La Commissione fa inoltre osservare che, da sett'anni che la nostra Società ha vita — cui le auguriamo lunga e prosperosa — si sono già introdotte a quest'ora tre o quattro modificazioni e fatte altrettante aggiunte allo Statuto organico: il fatto di modificare con troppa frequenza il Regolamento disciplinare può suscitare ne' più una certa diffidenza e la sfiducia nella buona riuscita della Società. Si cerchi adunque, senza un urgente bisogno, di evitare tale un pericolo.

Ma ciò che più d'ogni altra considerazione induce la Commissione a riguardare come inopportuna l'aggiunta accennata nella proposta, si è che, a tale riguardo, già provvede un dispositivo di legge in cui è detto = che un docente non può essere dichiarato atto ad esercitare se non è senza gravi difetti organici e *di sana costituzione fisica*. Ora, siccome la nomina di docente precede quella di membro effettivo della Società, ne consegue che questa accoglierebbe nel suo seno individui già dichiarati sani: per cui riuscirebbe inutile, in certo qual modo, la misura di cui è sopra parola.

Ond'è che la Commissione propone:

Che non si aggiunga al Regolamento disciplinare il dispositivo portante che si nomini un'apposita Commissione per constatare lo stato di salute del maestro che domanda di essere ammesso nella Società, salvo a provvedere proficuamente anche a questo riguardo, quando il richiedessero urgenti necessità, e comportandolo le condizioni e lo stato florido della Società. *Firmati come sopra.*

Le conclusionali del rapporto sono adottate senza discussione.

Sussidi alle famiglie di Soci defunti. Il Presidente espone l'operato della Direzione a pro dei bisognosi di soccorso (Gianocca e Marini) e ne chiede sanzione alla Società. Essa viene accordata unanimamente.

In rimpiazzo del dimissionario sig. Prof. Franscini vien eletto segretario il sig. Gobbi Donato maestro a Bellinzona.

Vengono fatte diverse proposte di modificazione allo Statuto, ma dopo breve discussione sono ritirate o respinte; dopodichè l'Assemblea avendo ritenuto per luogo della prossima adunanza quello trascelto dai Demopedeuti (Magadino) il Presidente con brevi parole ringrazia i Soci presenti e dichiara chiusa la seduta.

Per il Segretario
G. Nizzola.

Cronaca.

La Società degli Istitutori Svizzeri tenne la s ua generale adunanza in S. Gallo negli ultimi giorni dello scorso ottobre, cui presero parte ben 800 membri, sotto la presidenza del landamanno Saxer. Oltre le sedute in comune, i temi speciali furono discussi nelle rispettive sezioni, la prima delle quali concerneva le Scuole secondarie; la 2.ª le industriali e commerciali; la 3.ª le Scuole dei poveri; la 4.ª i Maestri di ginnastica; la 5.ª i Maestri della Svizzera francese; la 6.ª le Scuole magistrali. — Di questa numerosa e importante assemblea speriamo poter dare più tardi una particolareggiata relazione.

— Il Dipartimento di Pubblica Educazione ha pubblicato e diramato per mezzo degli Ispettori ai Maestri il Programma di studi delle Scuole Minori coll'indicazione dei relativi libri di testo. Per tal modo può ora dirsi completo il Regolamento di queste Scuole, e speriamo che fra breve sarà altrettanto delle Scuole Secondarie e Superiori.

Abbiamo ancora a deplorare la morte di un altro tra i più distinti Membri della nostra Società, il già Cons. **Cristoforo Motta** d'Airolo, degente a Locarno. Egli fu uno dei più caldi promotori della popolare Educazione. Dapprima Ispettore zelante delle Scuole e generoso protettore, poi Consigliere di Stato Direttore della Pubblica Educazione, e ancora in questi ultimi anni Membro del Consiglio cantonale della stessa. I suoi funerali ebbero luogo in Locarno il 18 corrente fra il compianto universale del paese, che sentirà a lungo la perdità di un cittadino che in ogni incontro avea reso importanti servigi alla Patria.

Annunzio Bibliografico.

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera *per servire allo studio della Storia patria.* — Lugano, Tipografia *Ajani e Berra.* — Prezzo cent. 30.

È quello stesso manualetto che vide la luce in varii numeri del nostro Giornale, e che l'Autore fece ristampare per proprio uso in un volumetto di 74 pagine. Lo scopo del lavoro e il modo di ottenerlo si trovano accennati nella Prefazione; e noi pensiamo che sia interessante per molti il poter avere in poche

pagine le date e un cenno dei principali avvenimenti tanto della Svizzera in generale, quanto in particolare del Cantone Ticino. Lo raccomandiamo quindi vivamente, e in ispecial modo ai Maestri delle nostre Scuole.

Rettificazione.

Nel processo verbale della Riunione della Società Demopedeutica in Mendrisio si omise di notare la presenza di parecchi Soci che pure erano intervenuti. Così avvenne dei Soci Nizzola Giovanni, Rosselli Onorato, Lepori Pietro, Bianchi Giuseppe, ed altri di cui ora non ci sovvengono i nomi. — Così pure tra i nuovi Soci invece di *Lompa Francesco,* si legga *Lompa Silvestro.*

AVVERTENZE.

Per risoluzione presa nell' ultima adunanza della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, il prezzo d'abbonamento all' Educatore, *compreso l'* Almanacco Popolare, *è ridotto a fr.* **2, 50** *per tutti i Maestri e le Maestre elementari minori del Cantone che ne facessero domanda.*

La tassa annua pei Maestri che son membri della Società suddetta resta invariata.

☞ I Membri della Società degli *Amici dell' Educazione del Popolo* nuovamente accettati nella riunione di Mendrisio dell'11 e 12 ottobre sono avvertiti che sul prossimo numero dell'*Educatore* del 15 dicembre sarà preso rimborso postale della tassa d'ammissione di franchi *cinque* portata dallo Statuto sociale, quando prima di detta epoca non ne abbiano fatto il versamento, franco di porto, al sig. *Cassiere Domenico Agnelli in Lugano.*

Col prossimo numero riprenderemo le Esercitazioni Scolastiche *a comodo sì dei Maestri che dei Padri di famiglia che si occupano dell' istruzione dei loro figli.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

SUPPLEMENTO AL N. 22
DELL'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

RAPPORTO

SULL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE A PARIGI DEL 1867

Lugano, 10 ottobre 1867.

ALLA LODEVOLE COMMISSIONE DIRIGENTE

la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

MENDRISIO.

Ornatissimi Signori!

Ho il piacere di presentarvi la relazione della visita che feci alla Esposizione Universale di Parigi dietro incarico da voi datomi con ufficio due agosto scorso. La gravità e l'estensione del lavoro che prevedevo incontrare per ben disimpegnare questa incombenza non mi arrestarono nell'accettarla di buon grado, fiducioso che l'opera mia sarebbe in qualche modo riescita utile al nostro paese.

Arrivai in Parigi il giorno 15 agosto e vi rimasi fino a tutto il giorno 30. Mi intrattenni nel recinto dell'Esposizione undici giorni, il rimanente tempo impiegai a visitare il Conservatorio di Arti e Mestieri, il Giardino delle Piante, il Louvre ed altre cose rimarchevoli di quella città. Prima mia cura fu di dare uno sguardo generale alla Esposizione; ciò che feci in otto giorni, di cui quattro impiegati nel palazzo e quattro a visitare il parco. Ritornai in seguito a studiare in special modo quegli oggetti che mi sembrava interessassero lo scopo della mia visita; prendendo le note opportune. L'ampiezza del luogo, la immensa congerie degli oggetti esposti e la scarsità del tempo disponibile rendevano assai faticosa questa operazione; sicchè a malapena potei ricavare le notizie che andrò esponendo. Io non intendo adunque di presentarvi un rapporto circostanziato e ragionato, bensì uno sguardo generale dell'Esposizione Universale del 1867.

Il recinto dell'Esposizione si estende a quasi l'intero Campo di Marte. È un rettangolo la cui lunghezza, dalla Scuola Militare al Ponte di Jena, è di mille metri; la larghezza è di quattrocento cinquanta metri. Nel mezzo del Campo di Marte è posto il Palazzo, di forma ovale, lungo 490 m. e largo 380 m.; costituito da tante gallerie concentriche. Tra il Palazzo ed il recinto esterno vi ha il Parco, diviso in quattro parti; sparso di fabbricati nei quali si osservano, oltre ai modi di costruire e di decorare dei diversi paesi del mondo, delle speciali esposizioni talvolta molto interessanti. Nel palazzo gli oggetti sono spartiti in classi e distribuiti nelle successive gallerie parallele e concentriche. Queste sono poi intersecate da un certo numero di strade, nel senso dei raggi, fra le quali sono poste le produzioni dei diversi paesi. Così camminando lungo una delle gallerie anulari si passano in rassegna gli oggetti di una data classe appartenenti a tutte le nazioni; mentre seguendo

una contrada radiante si visitano le varie produzioni d'un solo paese.

Volendo ora dare uno sguardo generale a quanto è esposto al Campo di Marte, io passerò per le successive gallerie concentriche incominciando dalle interne per arrivare all'esterna e più grande, e quindi passare al Parco.

Nell'interno del Palazzo vi è il *Giardino Centrale;* ed in mezzo a questo è posto il Padiglione delle monete, dei pesi e delle misure dei diversi paesi del mondo. La quistione dell'unità di misura si dibatte tutt'ora, ma sembra che il sistema inaugurato dall'Accademia francese acquisti sempre più aderenti. Per stabilire l'unità di misura, accettabile da tutti i popoli, la Convenzione aveva fatto un appello agli scienziati di tutto il mondo. Era l'epoca delle grandi riforme e la scienza liberamente poteva infrangere il pregiudizio ed assidersi già maestosa in mezzo all'umanità. Le lingue, le religioni, le razze dovevano accomunarsi sotto il manto della scienza che preparava ai diversi popoli l'unità da adoperare nei loro scambi. Si doveva adunque scegliere una base che si potesse in ogni luogo determinare. Due furono le proposte: la lunghezza del pendolo che batte i minuti secondi e quella del meridiano terrestre. Ma la prima non è costante: per l'abitante delle coste polari l'unità di lunghezza sarebbe stata più grande che quella dell'abitante all'equatore. Fu scelto adunque il meridiano e misurato con grandiose operazioni geodetiche. La quaranta milionesima parte si chiamò *metro.* Questa fu la novella unità che la scienza presentava alle nazioni, e dalla Francia adottata sul finire dello scorso secolo. — Un'altro quesito si presentava da sciogliere per rendere il sistema facile ed accettabile ovunque: era quello dei multipli e degli spezzati. Presso tutti i popoli si conta per decine: ad ogni dieci unità, ad ogni dieci decine, ecc. si riincomicia da capo. Il sistema decimale era adunque palesemente quello che risolveva il

problema. — Sul metro si basano in modo semplicissimo le unità di superficie, di volume, di peso e di valore; tutte rotte in parti decimali.

La precellenza di questo sistema non fu subito sentita. Però la qualità essenzialmente buona essendo la suddivisione per decimi, molti Stati si limitarono ad introdurre questa nelle loro unità. Ma rimane ancora da far scomparire la difficoltà dello scambio causata dalla diversità delle grandezze delle unità di misura che si adoperano. La Francia offre incontestabilmente il miglior sistema teoretico di unità, checchè si possa dire circa all'esattezza dei calcoli fatti per stabilire il metro. Le misure eseguite sui varii meridiani dimostrano differenze effettive nelle loro lunghezze; ma in ogni modo sulla quaranta milionesima parte l'errore è così infinitesimale che sfugge non solo all'occhio, ma anche al più preciso stromento moltiplicatore.

Circa al modo di misurare ed ai relativi congegni, è da ammirarsi l'esposizione degli Stati Uniti, ove per esempio le frazioni dei piccoli pesi a luogo d'essere date da fogliette di platino, sono date con fili sottili piegati secondo il perimetro di poligoni il cui numero di lati indica la cifra del peso.

Tutte le foggie di monete sono esposte in tanti astucci; ma mi esonero dal parlare di questi oggetti, sui quali la Commissione internazionale per lo stabilimento della base dei valori ha già tanto discusso.

Molte statue, in gran parte francesi, adornano il giardino centrale e nel porticato circostante sono posti i disegni e gli oggetti riferentisi alla *storia del lavoro*. Questa classe di oggetti è però distribuita principalmente nella prima galleria anulare, dove dalle armi di pietra si passa gradualmente al bronzo, al ferro, alle armi, utensili e monete dell'età romana, del medio evo ecc. La Svizzera occupa in questa galleria un posto importante colle sue armi ed uten-

sili di pietra e coi modelli di abitazioni lacustri. Sono queste delle capanne costruite nei laghi, in vicinanza alle sponde, che si vanno da poco tempo discoprendo. L'epoca a cui risalgono siffatte abitazioni si chiama giustamente *anti-storica*, dacchè la storia non sa darcene alcun conto.

Fra le tenebre dei secoli che precessero i tempi storici incomincia ora a penetrare un raggio di luce, proiettatovi dalla scienza paleontologica. Da ogni parte attualmente si va scandagliando il suolo per discoprire gli avanzi di popoli che vissero nei più remoti tempi ignoti alla storia; ed il geologo discendendo nelle viscere della terra ne addita la genesi della sua formazione e con mano ardita, ma sicura, squarcia le inveritiere leggende sull'origine del mondo. Siamo ad una rivoluzione pacifica, che mira al conseguimento del vero procedendo coll'arma potente dei fatti naturali.

Passiamo ora alla galleria delle *Opere di Belle Arti*. Quivi la folla è permanente e gli ampi e soffici sedili dalla Commissione imperiale disposti a soglievo degli affaticati visitatori sono continuamente occupati. Regna un mormorio generale di ammirazione e di meraviglia. È l'arte del bello che tocca anche i profani e li commove con una azione misteriosa. Chi potrebbe mai affacciarsi alle opere della scultura italiana senza sentire la possanza del genio che fa palpitare, fremere o sorridere davanti ad un gelido e muto marmo? Così di fronte al gruppo del sanese Dupré rappresentante la Pietà, l'attento osservatore sente tutte le sublimi idee pensate dall'artista; attorno al Napoleone del nostro Vela si arresta una corona di gente mai sazia di contemplare un' opera tanto fortunata.

I grandi quadri francesi riassumono per così dire il carattere guerriero di quella nazione e le conquistano il primato nella pittura.

Non dico ora della nostra Svizzera giacchè per manco di spazio nel Palazzo dell'Esposizione dovette erigere uno

speciale fabbricato per le Arti Belle che troveremo nel Parco.

In seguito alla galleria di Belle Arti trovasi quella delle *Arti Liberali*. Sono quì esposte le produzioni librarie e fotografiche, gli stromenti di musica, gli apparecchi di precisione e che servono agli studii scientifici. Questi ultimi meritano una speciale attenzione imperocchè, emanando dalla più avanzata esplorazione della natura, rappresentano il punto più culminante dello scibile umano da cui discendono tutte le applicazioni alle arti ed alle industrie.

La scienza quivi si erge come face ognor più luminosa a rischiarare la via del progresso. La pacifica investigazione della natura surroga ora le rumorose e vuote discussioni dei tempi passati: il mistero cade ed il pregiudizio, e la verità non trova più credenti se non è annunciata dalla ragione e confermata dalla sperienza. A questa si affida il moderno scienziato nelle sue ricerche, e lo stromento più squisito è per lui oggetto di ammirazione, siccome quello che gli discopre i secreti della natura. Invece, il sapiente antico, mentre sprezzava la bruta materia e devastava la mente nel ricercar la causa prima delle cose, lasciava il servo nell'avvilimento ed ignorava le più semplici leggi che governano l'universo. Nei tempi moderni il dubbio e la sperienza emancipano il pensiero, e la ragione interviene a comporre il libro della vera scienza.

Così la nuova fisica attingendo i suoi principii alla sperienza, pone l'ordine e la correlazione fra le disparate forze della materia e le consegna obbedienti all'uomo. La potenza del vapore sotto al governo della Meccanica docilmente ci trasporta dall'un capo all'altro del globo. La obbliata calamita suscita nel filo metallico la potenza elettrica ed accende sui fari la vivissima fiamma ansiosamente cercata dal navigatore. La capricciosa elettricità, quasi incarnata in un filo nerveo, trasmette istantaneamente il pensiero agli anti-

podi con ammirevole docilità; e per non dire altro, bastò alla mano ardita della scienza sperimentale un'esile spranga per strappare alle nubi la folgore e guidarla obbediente ai nostri piedi. Giammai l'antico sapiente avrebbe pensato che la scienza della bruta materia sarebbe un giorno salita in cielo a dettare impunemente al Padre Giove la via che debbono percorrere i suoi fulmini.

La misteriosa Alchimia muore appesa al flagello della bilancia e col fondente del numero dà la perla trasparente della Chimica. Grande conquista fu questa che, discoprendo il semplice principio delle proporzioni multiple, recava in mano dell'uomo il bandolo di una nuova serie di invenzioni e lo ergeva imperturbato davanti ai fuochi fatui della natura.

L'opera infine della scienza sperimentale accrebbe il volume delle nuove cognizioni in un solo secolo più che non l'abbiano fatto le astruse speculazioni della sequela di secoli precedenti. Siamo ora a tempi ove la scoperta è la nuova arma con cui una nazione gareggia coll'altra; e nella gran palestra che la moderna civiltà apre alla potenza inventiva, la fama serba i suoi allori per chi sa mantenersi alla testa dei domatori della natura.

Così noi vediamo giustamente ammirate le produzioni della scienza esposte nella galleria delle Arti Liberali. La Geodesia e specialmente la Topografia vi mandano esemplari di carte rappresentanti il suolo, degne di speciale attenzione. I fogli dell'Atlante Svizzero riuniti offrono al visitatore l'insieme della Carta Federale a cui la Commissione Imperiale assegnò la medaglia d'oro. Le carte geografiche destinate all'insegnamento sono copiose specialmente nella Germania.

Altra produzione della scienza è quella delle Carte Geologiche, nelle quali sono rappresentati i diversi terreni componenti il suolo. Queste carte, come è facile a compren-

dere, sono di una grandissima importanza per i molti servigi che possono rendere all'agricoltura; ma la loro costruzione costa altresì la dettagliata e lunga e scrupolosa perlustrazione del suolo fatta da uomini che si dedicano alla Geologia ed il cui numero ancora non corrisponde colla vastità del campo da esplorare.

I modelli di Geometria, di Meccanica di Fisica ecc. esposti in questa galleria si offrono a coloro che professano queste scienze quali efficaci ausiliarii nell'insegnamento. Fra le più recenti produzioni dei principali costruttori di stromenti scientifici indicherò soltanto il Meteorografo del Padre Secchi di Roma a cui la Commissione Imperiale assegnò il grande premio. Tale apparato nota ogni quarto d'ora la temperatura e l'umidità dell'aria, la pressione barometrica la direzione ed intensità del vento, la pioggia ecc. Come ben si vede un simile congegno è destinato a dare alla scienza delle importantissime notizie che in altro modo richiedono il lavoro di varie persone. Le osservazioni meteorologiche si fanno in generale da persone incaricate di notare in diverse ore del giorno le indicazioni degli strumenti esposti. Ma ciò facendo si ottengono dei dati tra loro troppo discosti e mentre arrecano non lieve incomodo sono insufficienti alle esigenze della scienza alla quale abbisogna spesso la conoscenza dei fenomeni nella loro continuità. Il Secchi risolse questo problema col suo meteorografo, il quale giorno e notte segna sui quadri discendenti le indicazioni degli stromenti esposti. Così il più leggiero zeffiro è inesorabilmente notato, come non passa inosservato il più rapido cambiamento di temperatura o di pressione barometrica.

Le preparazioni anatomiche del Professore Brunetti di Padova attraggono l'attenzione del naturalista in quantochè lo studio dell'organismo animale trova in questo nuovo metodo di preparazione un potente ausiliario. I preparati del signor Brunetti sono morbidi, mantengono le proporzioni e

talora il volume naturale non solo, ma conservano inalterati i più piccoli vasi interni privati dai liquidi che vi circolano. Questi pezzi, per così dire essicati, si possono facilmente tagliare e presentano nel luogo di segnamento la più veritiera disposizione delle cavità interne. Così il polmone, il cuore, lo stomaco ecc., tagliati in strati, permettono l'esame di tutte le loro parti interne, perfettamente conservate nella forma e nelle dimensioni.

Sotto il punto di vista dell'insegnamento le preparazioni plastiche del Dottore Azout meritano tutta l'attenzione. Queste preparazioni, che dirò coll'autore elastiche sono costituite da pezzi di carta modellata, e servono allo studio dell'anatomia animale e vegetale. I diversi organi sono formati in carta colorata, e tra loro riuniti col modo che si trova in natura a costituire il corpo intero che si vuol imitare. Così a modo d'esempio l'occhio dell'uomo, a dimensioni maggiori delle vere, si può disfare staccando i muscoli, i tendini, le membrane ecc. Il dottore Azout espone il corpo intero dell'uomo, della scimmia, del cavallo; sui quali fa le sue spiegazioni, spogliandoli successivamente della pelle, dei muscoli ecc. fino alle ossa.

Molte altre cose dovrei aggiungere quando volessi dire di tutti gli oggetti esposti in questa galleria ai quali furono assegnati dei premii; ma lo scopo del presente rapporto non mi permette di oltre dilungarmi in questo argomento. Però non voglio passare sotto silenzio gli stromenti esibiti dal nostro Lavizzari che furono trovati degni di menzione dalla Commissione Imperiale. Io accenno a questo fatto, che onora un nostro concittadino, perchè costituisce un primo successo della scienza ticinese. Il nostro cantone ebbe ed ha distinti artisti, ma fu sempre povero di cultori delle scienze. Ora una scintilla del novello fuoco che tutta riscalda l'umanità è accesa anche fra noi. Possa essa scuotere la crescente generazione ed ammonirla alla futura tenzone

che attende i popoli civili. Imperocchè la scienza e l'arte omai contendono col pregiudizio e colla forza del braccio. La storia ci insegna come la coltura di una nazione potè facilmente soverchiare la immane forza di un popolo barbaro, e troviamo la grandezza e la gloria seguire il rinfiorimento degli studii fra i Greci, fra i Romani, gli Arabi, e per non dir d'altri, fra gli Americani che seppero incarnare la scienza in ogni loro lavoro. Così il faro acceso della scienza segnò sempre il cuore di una gran nazione, verso cui da ogni parte del mondo convergono i sudori de' popoli ignoranti.

Passando alla galleria che succede a quella delle Arti Liberali si incontrano gli *Oggetti di Ammobigliamento*. Io non mi intrattenni molto tempo in questa galleria, dove il luciccare delle mobiglie e dei cristalli, e la ricchezza delle porcellane e delle oreficerie occupava la folla dei curiosi. Le grandi lastre di vetro di S.t Gobin, gli splendidi oggetti ceramici di Sèvres ed i tappeti dei Gobelins sono le produzioni più pregievoli di questa parte della Esposizione. Nella classe dell'orologeria che è allogata nella galleria di cui ci occupiamo, la Svizzera tiene un posto importante, avendo conseguito quattro medaglie d'oro.

Alla precedente galleria succede quella degli *Abiti*, che comprende anche i *Tessuti* ed altri *oggetti di indumento personale*. Il tempo troppo limitato ch'io potevo impiegare a visitare l'Esposizione, m'impedì di percorrere completatamente questa galleria. Mi accontentai di vedere soltanto la parte che appartiene alla Svizzera. Così potei ammirare le seterie di Zurigo e di Basilea, i tessuti di cotone di Winterthur ed i ricami di S.t Gallo e d'Appenzello, alle quali produzioni fu assegnato la medaglia d'oro. La sala dei tessuti svizzeri attrae giustamente l'attenzione degli uomini dell'arte i quali trovano insieme al pregio de' lavori la modicità dei prezzi. Queste due qualità associate,

come ben si vede, costituiscono l'ideale a cui tende ogni manifatturiere e che non è facile a conseguirsi in tutti i paesi. Le condizioni economiche dell'operajo svizzero, ed il modo col quale è impiegato, permettono soltanto ai nostri confederati di rivaleggiare colla Francia, colla Germania e coll'Inghilterra.

La quinta galleria è occupata dai *prodotti delle industrie estrattive*. Io non visitai regolarmente questo scompartimento, e come nel precedente mi accontentai di osservarne la fisionomia, transitandovi or quà or là. Io aveva di mira l'ultima galleria, la più vasta e romorosa, dove prevedeva essere necessario molto tempo per osservare anche di fretta le cose principali che vi erano esposte.

Entriamo adunque in questa ultima galleria, la più esterna del palazzo e la più spaziosa. Essa è dedicata alle *Arti usuali* o diremo più chiaramente alle grandi macchine. Questa galleria è larga 35^{m} alta 25^{m} ed ha una lunghezza complessiva di circa un chilometro. Lungo l'asse sorge un doppio colonnato in ferro che sostiene una strada larga 4^{m} all'altezza di 5^{m} sul suolo. Percorrendo questa specie di ponte si dominano dall'alto gli ordigni esposti nella galleria. Ciò serve ben per coloro che si accontentano di vedere da lontano i meccanismi, e per godere l'imponente spettacolo di grandi congegni in movimento e della folla di gente che si muove fra gli andirivieni di quel tumultuante assembramento di ruote, di leve, di telai, di magli ecc. Ma per osservare da vicino bisogna discendere e rassegnarsi a percorrere la galleria nella parte destra prima poi nella sinistra. Sono insomma due chilometri di strada da fare, sulla quale ad ogni passo si incontrano cose che ci arrestano e ci fanno deviare dal cammino per vederne da tutti i lati le forme le parti ecc. A malapena si riesce in due giorni a fare una visita affrettata di questa grande galleria. Come precedentemente, io mi limito ad esporre alcune viste generali sulla esposizione delle arti usuali.

I generatori di forza motrice costituiscono in questa sezione l'anima di tutti gli apparati in movimento, e le buone qualità di tali generatori sono messe alla prova nel recinto istesso dell'Esposizione, essendo collocati nel Parco a 30 m. discosti dal Palazzo. Così dicasi delle macchine motrici, siano poi esse a vapore o ad acqua. Effetto ultimo di tali macchine è quello di mettere in rotazione dei grandi alberi orizzontali situati sotto il tavoliere della via mediana eretta sul colonnato di cui feci già cenno. Il moto di ciascuno di tali alberi è trasmesso ai meccanismi esposti mediante grandi correggie tese opportunamente. A rendere regolare il movimento sono posti in azione dei grandi volanti, talora foggiati a guisa di ruote dentate, per servire anche a trasmettere il moto ed a trasformare gli elementi della potenza viva insita nel volante. Così la forza del fuoco, governata abilmente, produce i movimenti più regolari e semplici come i più complicati e difficili che si possono desiderare. Le macchine operaie, che richiedono moti periodicamente uniformi, specialmente quando sono destinate alla fabbricazione dei tessuti; messe in azione mediante gli accennati motori, funzionano regolarissimamente, e si può ben dire meglio che se fossero direttamente maneggiate dalla mano dell'uomo. Ma oltre alla regolarità di movimento risultante dalla perfezione dei meccanismi esposti, è sorprendente l'imponente forza che facilmente si comunica ad una macchina senza che alcuna deficienza si manifesti nelle altre già in moto. Dal comune motore affluiscono per così dire come da un lago a livello costante le forze; e quà mettono in moto una sega, là una pompa, un tornio; in un'altro luogo un maglio, in altro fanno agire un telaio, in altro un apparecchio di filatura e via via. Ora ecco su quale base si distribuisce la forza motrice alle diverse nazioni:

Francia cavalli 305, Inghilterra 100, Stati Uniti 50, Belgio 40, Germania nord 35, Austria 20, Svizzera 17, Germania sud 15.

Passando a breve rassegna gli oggetti esposti nella grande galleria delle arti usuali, incomincierò dai *materiali e processi di tessitura*. Quivi, in alcune ore del giorno il pubblico assiste al lavoro di una lunga serie di macchine tra loro ben poco dissimili, ma tutte chiassose ed affacendate. Le nazioni che primeggiano in questi apparecchi di filatura e di tessitura sono incontestabilmente la Francia, l'Inghilterra, l'America e la Svizzera.

Nella classe degli apparecchi per la fabbricazione della carta e per la stampa si rimarca un torchio tipografico che può dare dodici mila esemplari all'ora.

I materiali per le strade ferrate, le carrozze ed i carri occupano un grande spazio nella galleria delle arti usuali. Così le locomotive, i tender, i vagoni, i sistemi di freni, di segnali, i ponti giranti, le grue, ecc. entrano in questa classe.

La classe dei materiali e dei processi del genio civile; dei lavori pubblici e di architettura è ben rappresentata, specialmente in Francia dove sono esposti i modelli delle principali costruzioni eseguite dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Seguita l'esposizione telegrafica, dove si passano in rassegna tutte le macchine usate negli ufficii, a capo delle quali sta quella alla Moors per la sua semplicità e sicurezza d'indicazione.

I materiali di navigazione offrono degli eleganti modelli dei tipi migliori delle navi mercantili e da guerra, e rendono questa parte dell'Esposizione piacevole per coloro che vivono lontano dalle spiaggie del mare, e di grande interesse per le persone che si dedicano alla marina.

Nella classe della meccanica generale sono poste le grandi macchine a vapore, le pompe per gl'incendii, i torchi idraulici ecc. Non mancano i modelli in piccola scala eseguiti con tutta la perfezione dell'arte.

Seguono le macchine operaie fra cui sono quelle che lavorano i legni eseguendovi profonde incisioni sagomate e condotte secondo disegni prefissi: le macchine che lavorano i metalli, enormi bilancieri per coniare, apparecchi per forare e rigare cannoni, tornii assai complicati, magli e seghe potentissimi. Nella sezione prussiana i materiali di fonderia sono rappresentati da grossi pezzi in acciaio della fonderia di Essen appartenente al sig. Krupp, fra cui il cannone di 50,000 chilog. che getta proiettili di 550 chilog. e costa 4000 franchi ogni colpo. Il cannone coll'affusto costa franchi 580,000.

L'Austria offre al visitatore della galleria delle arti usuali una elegante esposizione specialmente nella classe del Genio militare. Si osservano quivi gli apparecchi impiegati per la difesa dei porti, che presero tanta rinomanza per il servigio che resero all'armata austriaca a Venezia Trieste e Pola nello scorso anno.

Nel settore svizzero si vedono dei telai a quattro manette e degli orditoi messi in moto dal vapore che funzionano con una regolarità sorprendente.

Gli Stati Uniti d'America occupano un posto importante nella galleria delle arti usuali per le belle macchine a vapore inviatevi, per i telai, le pompe e le macchine da cucire.

L'Inghilterra gareggia colla Francia coi suoi fari, coi materiali di ferrovie, e specialmente cogli apparecchi per filatura e tessitura. Le macchine operaie inglesi, e quelle per la fabbricazione dei cannoni Whitworth occupano un posto molto importante; come pure le macchine idrauliche specialmente per il prosciugamento delle miniere e per l'estrazione dei materiali. Finalmente accennerò ad una piramide indicante la quantità d'oro estratto dalle miniere di Australia nei successivi anni.

Dovrei ora accennare all'esposizione degli *alimenti* e

delle bevande collocata in alcuni porticati intromessi ai *Restaurants* nella parete esterna alla galleria delle arti usuali. Ma per deficienza di tempo io non potei osservare quelle produzioni. Esco adunque dal Palazzo, ma prima di incominciare la descrizione del Parco voglio far un giro sotto la tettoia esterna e passare in rassegna le cose rimarchevoli che vi si osservano.

Partendo dalla porta che corrisponde al grande vestibolo e dirigendoci a destra, incontriamo una serie di *Restaurants* interposti fra le porte di escita delle diverse contrade che mettono al giardino interno del Palazzo. Lungo tutta la parte francese, che è quasi la metà del Palazzo, nulla di rimarchevole all'infuori di qualche bottega tenuta da gente a costumi orientali od africani. Ma oltrepassato il settore belga incominciano i ristoratori delle diverse nazioni dove si vedono i costumi indigeni della Germania, dell'Austria, della Svizzera, della Spagna, della Grecia, della Danimarca, della Svezia, della Russia e via via fino alla China ed al Giappone. Da questa parte la folla dei curiosi è stagnante, mai sazia di osservare e di commentare le varie foggie di vestiario delle ragazze che porgono il caffè, la birra ed i liquori.

Abbandoniamo ora il Palazzo e poniamoci a percorrere il Parco dove l'esposizione è meno stipata e più gradevole per la varietà ed il modo di distribuzione delle cose. Incomincierò dalle sponde della Senna o come la si suol dire dalla *Berge*, ove sono collocati specialmente gli oggetti di salvataggio e di marina. Entrando dalla Porta d'Orsay si incontrano gli apparecchi dei palombari. Un enorme tino di acqua, munito di finestre con grossi vetri, serve alle esperienze: ed i visitatori possono vedere i palombari gettarsi nell'acqua e discendere sul fondo del tino dove impunemente rimangono per molto tempo. Sono dessi ricoperti da un abito in gutta-percha che involge anche la testa mediante una

maschera ad occhiali, munita di tubi coi quali il palombaro può dar accesso od escita all'aria.

Pel salvataggio sono esposti varii canotti, alcuni muniti di carro pel facile trasporto sulle coste. Così per il getto delle funi destinate a salvare gli equipaggi delle navi pericolanti sono esposti varii importanti ingegni.

Ciò che più trattiene il visitatore è la grande macchina a vapore che fa girare un' enorme elice destinato a mettere in moto una nave da guerra. Davanti a questo imponente meccanismo l'uomo sembra eccessivamente piccolo per poterlo dominare; ma pure il gigante si muove con ordine, nulla fa che non sia permesso, predisposto: egli è la più docile creazione umana. La marina da guerra espone le grosse piastre d'acciaio con cui copre le navi; talune già colpite e traforate dai proiettili. L'aspetto di questi pesanti materiali può soltanto dare una giusta idea della poderosità dell'urto con cui quei cilindri d' acciaio vomitati da enormi cannoni peterono penetrare la corazza.

Dalla sponda della Senna si entra nel *Quarto francese del Parco* passando sotto al Ponte d' acciaio Besmer del Quai d'Orsay, ove è disposto un' assortimento d' artiglieria di marina francese. Un' enorme pezza in ferro fuso caricantesi per di dietro domina le altre e par minacci la distruzione a tutto quanto le sta davanti.

Al di là del citato passaggio si incontra il lago appositamente scavato nel quale, sopra una rocca artificiale sorge il gran faro francese destinato a Roches-Douvres È questo costruito in lamine di ferro e raggiunge l'altezza di 54 m. Vi si ascende per una scala a chiocciola di 360 gradini. Dall'alto di quella costruzione si domina il Campo di Marte coi suoi andirivieni brulicanti di gente, come una carta topografica distesa sotto ai piedi. Più in là, l'immensa Parigi si presenta come un' oceano di case oltre al quale non vedesi che cielo. Di quando in quando s'erge una cu-

pola, un'aguglia, una colonna, un arco di trionfo come a padroneggiare le altre costruzioni. I fumeggianti camini degl'innumerevoli opificii spargono sulla città una nebbia caliginosa attraverso alla quale il lontano orizzonte sfugge all'occhio.

Sopra il lago del faro passa la *fune telo-dinamica* che trasmette il moto rotatorio di una macchina a vapore alla distanza di 150 m. ad una poderosa pompa a forza centrifuga che dà l'acqua all'Esposizione.

A sinistra del lago la Società Internazionale di Soccorso ai Feriti espone i materiali per la cura degli ammalati in un fabbricato su cui sventola la croce rossa in campo bianco.

A destra sorge una chiesa di stile gotico nella quale sono esposti gli oggetti d'arte religiosa del cattolicesimo.

Percorrendo le strade vicine alla grande entrata della Esposizione si incontrano varii fabbricati fra cui alcuni eleganti, ma ometto di parlarne per dire soltanto delle cose più salienti. Fra queste citerò la *Crêche S. Marie*, le case operaie ed economiche, la fabbrica del ghiaccio, la lavanderia, il panificio, lo stabilimento di Creusot e la fabbrica di cristalli.

La Crêche, o come direbbesi fra noi il Presepio o meglio l'Asilo, è un saggio di quanto si fa in grande in uno stabilimento di Parigi per l'allevamento dei bimbi. Così nella piccola casa al Campo di Marte si osservano gli apparecchi usati, ed in alcuni giorni della settimana si può assistere al trattamento dei bambini che vi sono appositamente collocati.

Le case economiche e le case operaie non offrono in vero gran chè di sorprendente. Il buon mercato come ben si vede è in intima relazione colla semplicità e ristrettezza della costruzione, e più ancora col valore attribuito ai materiali od alla mano d'opera del paese dove si eseguisce.

La comodità e salubrità delle case esposte non si può certamente mettere in dubbio e l'uomo dell'arte avrebbe subito riconosciuto queste buone qualità ponendo gli occhi sopra il disegno. Da questo, meglio che dalla casa effettiva egli avrebbe ricavato le necessarie informazioni, sicchè l'eccessivo lusso di fabbricati ha per così dire spento l'utile che avrebbe offerto una più modesta esposizione.

La fabbricazione del ghiaccio nel Parco dell'Esposizione forma la meraviglia di quanti vi assistono; ma più importanti per le classi medie sono gli apparecchi di lavanderia. Dei congegni in legno costituiti da ingranaggi e cilindri in gran parte, eseguiscono il lavamento, lo scolo e lo stiramento delle lingerie. Così anche la macchina per la confezione della pasta da pane, benchè non offra molta novità, merita l'attenzione del panettiere che ha grande smercio e che mette un certo punto d'onore nell'esibire ai consumatori pane di buona qualità.

Sotto il nome di *Creusot* sono esposte le produzioni delle officine della città che porta questo nome. Nell'apposito fabbricato figurano anzi tutto il carbon fossile estratto dalle cave sottoposte alla città, poi le diverse qualità di ghisa e di ferro preparate nelle officine di Creusot. Grosse barre di ferro martellate, battute, torte in mille guise non lasciano scorgere alcuna sfogliatura nè soluzione di continuità. La grande officina, quasi non curandosi del tempo bellicoso che vuol cannoni e lamine da blindaggio, mette in mostra con orgoglio le sue magnifiche locomotive, le sue macchine marittime e per l'estrazione dei minerali.

Nella fabbrica di cristalli il visitatore vede come una massa incandescente e pastosa di vetro facilmente si trasforma in un bel calice, in una bottiglia, ecc.

Passiamo ora alla parte di Parco assegnata ai Paesi Bassi ed al Belgio. In due grandi edifizii sono allogati i prodotti delle Belle Arti di questi paesi. Il Belgio offre

quadri pregevoli; l'Olanda poco di importante, benchè la rinomanza dell'antica scuola fiamminga mostri come in quel basso paese il genio dell'arte possa floridamente allignare. Una casa per gli operai e due coloniche sono pur quì esposte, ma nulla offrono di veramente rimarchevole. Senza dire dei fabbricati che ricoverano i meccanismi del Belgio e quelli dell'Olanda, che non trovarono posto nel Palazzo dell'Esposizione, citerò per ultimo il laboratorio dei diamanti. Anche quì come dappertutto ove l'industria è esercitata sotto gli occhi del visitatore, la folla è continua. In alcuni eleganti armadii si vede per così dire la storia del diamante, dal pezzo informe trovato nel terreno fino al brillante cristallo lavorato sulla velocissima mola dell'operaio.

Tutto il restante spazio di questo quarto di Parco è occupato dal *Giardino riservato*, dove sono esposti gli oggetti di giardinaggio, fiori ecc. Quì i fabbricati sono rari, ed hanno un'aspetto leggero, trasparente, capriccioso. Nel centro si eleva una gran serra monumentale sopra una piccola collina. Nei due campi laterali sorgono due rupi grigiastre quà e là scoscese, sulle quali si ascende per viottoli e per delle scalette maestrevolmente intagliate nella rocca. È nel seno di questi sterili promontorii che si nascondono gli *acquarii*, dove vivono a famiglie i muti abitatori delle acque. Da una parte abbiamo l'acquario d'acqua dolce dall'altra quella dell'acqua salsa. Penetrando nell'interno di queste strane abitazioni ci si apre davanti una grotta nelle cui pareti sono incastrate delle grandi lastre di vetro attraverso alle quali l'occhio gode una perfetta illusione. Sembra all'osservatore di vivere nel seno di un lago, o nelle sconosciute plage del fondo di un mare, circondato da ogni parte da singolari animali a costumi mai visti. Davanti a quei vetri che contengono la massa premente dell'acqua circostante sta compatta una folla di gente ansiosa di vedere il pesce a muoversi, a mangiare, a nascondersi ecc. Ma lascio

questi luoghi veramente meravigliosi, perchè mi resta ancora molto a dire passando all'altra metà del Parco.

Al di là dell'*Avenue d' Europe* si incontra il *Quarto Tedesco*, tutto cosparso di edifizii che non possiamo tutti descrivere, imperocchè sarebbe lavoro troppo lungo e non sempre corrisponderebbe allo scopo di questo rapporto.

La Scuola d'Agricoltura di Grignon espone in un apposito fabbricato le produzioni del suolo e gli stromenti che vi si adoperano. Fra questi figurano gli apparecchi per le osservazioni meteorologiche, alle quali si dà un' importanza capitale per i servigi che possono portare all'agricoltura.

Poco discosto dal precedente sorge un sontuoso fabbricato della Spagna dove sono esposti i prodotti agricoli e delle miniere di quel paese, con una sala dedicata agli oggetti scolastici. Quì io dovrei narrare dettagliatamente quanto la Spagna offre al visitatore; ma varie altre esposizioni di questo genere incontreremo e quì mi limito ad uno sguardo generale. Gli oggetti di scuola che la Spagna esibisce sono, un banco per scolaro isolato, dei libri di testo, delle carte geografiche, dei modelli per la geometria, alcuni congegni per le operazioni d' aritmetica e per copiare. Fra tutte queste cose si trova del buono, ma nulla di radicalmente nuovo.

Senza dire dell' Esposizione scolastica della Sassonia, che si riferisce specialmente a carte geografiche o ad apparecchi per la ginnastica, io passerò alla *Scuola Prussiana*. Entriamo in una casa ad un solo piano, elevato sul suolo di qualche metro. Il vestibolo d' accesso mette da una parte alla scuola dall' altra all' appartamento del maestro; costituito da tre locali. La scuola è ben proporzionata; ammobigliata con banchi capaci di quattro allievi, disposti sotto buona e chiara luce, ricoperti di saggi in iscritto degli scuolari e dai libri di testo usati in Prussia. Vi sono buone carte geografiche, alcune rappresentanti il solo aspetto

fisico del suolo, monti, fiumi e laghi; altre colla semplice planimetria delle strade, abitati ecc. Ambo i sessi intervengono a queste scuole ove gli allievi sono distribuiti per classi.

La legge dichiara obbligatoria l'istruzione primaria in Prussia. Federico il grande aveva già sancito una tale legge, ma gli avvenimenti politici e militari che intervennero dappoi nè impedirono l'applicazione. Dopo la pace di Tilsit fu richiamato l'editto di Federico e posto in vigore. Questa misura coercitiva incontrò gravi ostacoli nella popolazione; ma a poco a poco le nuove generazioni si formavano e con loro si sviluppava il germe della cultura sociale che poneva la Prussia alla testa del movimento germanico e le conquistava la più strepitosa vittoria dei tempi moderni. Non è questo uno splendido esempio di quanto può la coltura di un popolo sull'immane forza d' un impero? Intanto che da una parte si confidava nel numero dei combattenti dall'altra si preparava nelle scuole una potenza ben più poderosa. La cultura prussiana pose nelle mani del soldato l'arma perfezionata e la carta topografica: con questi eccellenti elementi il buon condottiero aveva già quasi in mano la palma, e sceso in campo l'afferrava con sicurezza rompendo le file dell'inimico.

Poco discosto dalla scuola prussiana si incontra nel Parco Svedese la *Casa di Gustavo Wasa*. È una modestissima costruzione in legno a cui fu dato il nome che il re Gustavo Adolfo di Svezia portava nella città di Fahlun dove, ancora giovane, si celava alle ricerche di Cristiano II, esercitando la professione di minatore. Salendo per una breve scala si arriva ad una stanza destinata agli oggetti di scuola svedese. Quì ciascun allievo ha il proprio banco munito di calamaio e di ripostiglio. Questo sistema di isolamento ha i suoi buoni vantaggi, ma richiede un costoso impianto. Nella scuola svedese sono poi esposti molti saggi

esibiti dagli scuolari, dei modelli per l'insegnamento della geometria, carte geografiche ecc.

Quasi dirimpetto alla casa di Gustavo Wasa trovasi l'*Esposizione Svizzera di Belle Arti*. È un fabbricato in uno stile Greco-Svizzero che ha un certo aspetto non disaggradevole. Internamente forma una galleria illuminata dall'alto. La scultura è rappresentata principalmente dal Caroni, dal Somaini e dal Imhoff. Il nostro Caroni espose l'Amore vincitore della Forza, l'Ofelia e la Schiava. L'Ofelia è al certo il più pregievole lavoro. È in piedi, in atto di una profonda meditazione che confina quasi col delirio. L'atteggiamento è grave, le linee sono condotte con grazia e rivelano una perfetta conoscenza delle forme. — Il Somaini espose le Bagnanti Sorprese. L'una è accosciata in atto di terrore, l'altra si appoggia sulla compagna e sembra che guati da lontano un pericolo che le minacci. — Fra i quadri sono designati come i migliori quelli del sig. Vautier di Ginevra, e nel ramo paesaggi la Svizzera offre molte buone tele. Un vivissimo amore della natura, un senso preciso e sicuro degli effetti, ed una intuizione completa dei grandi spettacoli che presentano le nostre Alpi si trova sparso nelle tele che i paesaggisti della Svizzera espongono. Nessuno meglio degli abitatori di questo paese, dove ogni luogo è un quadro, è un paesaggio, poteva comprenderne e ritrarne le bellezze. — Non voglio dimenticare le incisioni dei Girardets di Ginevra che riprodussero diversi quadri classisi con una forbitezza ammirevole.

In questa breve rassegna delle Belle Arti Svizzere manca il nome di un nostro socio, nome che fece omai il giro dell'Europa. Ciò è rincrescioso pel ticinese che mette un certo orgoglio nel dirsi Svizzero; ma l'opera del nostro amico fu posta a gareggiare coll'arte italiana, ed io ne ho già parlato.

Dietro al fabbricato delle Belle Arti trovasi una lunga

tettoia dove sono esposte le *Macchine Agricole della Svizzera* e quelle che non trovarono posto nel Palazzo dell'Esposizione.

Prima di abbandonare questa parte del Parco, voglio far cenno della grande macchina che prepara la pasta di legno per far carta. È questa una produzione del Würtembeg allogata in un fabbricato appositamente costruito. I pezzi di legno dolce sono premuti sul contorno di una ruota che ne stacca le parti triturate e ridotte a minuzzoli. Questi sono da una corrente d'acqua condotti in un recipiente sottostante dove sono nuovamente triturati, passando fra le lame di apposite ruote. L'acqua ascende anche da questo recipiente porta i già sottili minuzzoli in un'altro sottostante ove un'analoga operazione si compie col mezzo di ruote munite di lame più fine e numerose. Così via via dopo varii lavamenti e triturazioni l'acqua depone una pasta bianca fina uniforme che si impiega alla fabbricazione della carta.

Passiamo ora all'ultima parte del Parco detta *Quarto Inglese*. L'Inghilterra vi occupa veramente poco spazio colle cose militari, un fabbricato addizionale per le macchine agricole, gli apparecchi di riscaldamento, di illuminazione, ed il faro elettrico. Questo gareggia col faro francese, non per la costruzione; perchè in legno e affatto transitoria, ma per il sistema producente la luce. Invano il vecchio fisico cercherebbe le poderose pile che accendono tanto fuoco sul Faro Inglese: un'apparecchio affatto meccanico produce la luce elettrica. Se una calamita si avvicina o si scosta repentemente da un filo conduttore, questo manifesta una tensione elettrica, la quale è tanto più grande quanto più poderosa è la magneto e quanto più grande è il numero delle spire del filo, almeno fino ad un certo limite, in presenza del quale avviene il movimento della calamita. Or ecco che al parco inglese si sono distribuiti sopra un gran

tamburro molti rocchetti formati con un filo di rame, davanti ai quali possano velocemente altrettante calamite messe in moto colla forza del vapore. Così il rapidissimo avvicinarsi e scostarsi delle calamite rispetto alle spire del filo induce in questo una grande potenza elettrica, che si manifesta con un vivissimo arco luminoso là ove il filo è interrotto. Ora se i due estremi del filo muniti di appositi carboni si conducono in cima al faro e si avvicinano tra loro, ivi scoccherà un'archetto elettrico che projetterà all'ingiro una bianchissima luce. Ciò è quanto avviene sul Faro Inglese ogni sera e fra la meraviglia dei visitatori del campo di Marte.

Vicino al Parco Inglese si trova quello degli *Stati Uniti*. Fra le varie cose che vi osservano io citerò soltanto la macchina ad aria calda e la scuola primaria.

Il vapore incominciava appena a prestare i suoi grandi servigi all'uomo, e questo pensava già a surrogarlo coll'aria. L'ingente quantità di calore che l'acqua consuma per trasformarsi in vapore si presenta sempre come un lavoro che si potrebbe risparmiare quando si scaldasse direttamente un corpo già allo stato acriforme; ma il problema non è così facile a sciogliere come a tutta prima appare. Il consumo del vapore nelle macchine è continuamente alimentato dall'acqua della caldaja, senza che questa subisca una rapida diminuzione di volume. Se invece si introduce dell'aria per ottenere col ricaldamento la necessaria forza espansiva, in breve tempo sarebbe consumata. Bisognava adunque trovare il modo di ripristinare continuamente quest'aria introducendo dell'esterna ancora fredda per riscaldarla internamente ed ottenere la forza espansiva necessaria a spingere lo stantuffo della macchina. Ciò è quanto si fa nella macchina americana, la cui prima idea è devoluta ad Ericsson. Ma il quesito non sarebbe completamente sciolto se l'aria escisse dalla macchina ancora calda, ciò equivarebbe,

ad una perdita di forza assai svantaggiosa all'economia che si vuol raggiungere. Ora Ericsson dispone al luogo di passaggio dell'aria una pila di tele metaliche, destinate a spogliare l'aria che esce dal calore per darlo all'aria che sorviene dall'esterno. La sperienza dimostra che ad eguale produzione di lavoro le macchine ad aria calda consumano meno combustibile di quelle a vapore. Ma per la facile applicazione di tale macchina si attendono ancora dei perfezionamenti che i nostri tempi inventivi non tarderanno al certo di trovare.

La *Scuola Comunale libera* [Free common school] che sorge nel Parco degli Stati Uniti è un'imitazione d'una scuola gratuita dello Stato Illinese. Di queste scuole se ne incontra un numero considerevole in America. Nei villaggi sono costituite di un'unica sala che serve anche di luogo di riunione pubblica: vi si fanno letture ecc. In quelle scuole si impara a leggere scrivere e disegnare: vi si insegna la gramatica, l'aritmetica la geografia la storia, la lingua francese e tedesca e la musica vocale. In alcune si va più oltre e si toccano le lettere e le scienze come in una scuola superiore. Negli stati nuovi, fondando un villaggio, prima di distribuire le terre agli abitanti, si fa la parte della scuola.

Dalla ispezione del modello esposto si vede facilmente quanta cura si ponga agli Stati Uniti nel preparare un locale spazioso, chiaro, solidamente e decentemente mobigliato. I banchi sono fissati al suolo con gambe di ghisa che permettono di alzare il tavolo. Il sedile è attaccato al tavolo posteriore, e per ogni allievo esiste un banco isolato Dei bei modelli per l'insegnamento della geometria e della geografia sono disposti sui tavoli laterali a quello del maestro. Il cembolo forma un mobile importante della scuola americana, dove sembra che la musica abbia un culto continuo. Come ben si vede, una siffatta scuola costa dieci vol-

te una delle nostre scuole comunali; ma in America si dà all'istruzione tutta l'importanza che merita. Nell'Illinese a modo d'esempio lo stato, con una popolazione di 2,250,000 abitanti, spende pel mantenimento delle scuole dollari 2460,500 per gl'isegnamenti dollari 1,611,000, in totale dollari 4,071,500 pari a franchi 21,579,018 che importa circa franchi 9,60 per abitante. Nel Cantone Ticino un eguale trattamento delle scuole darebbe una spesa annua di circa un milione di franchi. Il modello di scuola americana sarebbe adunqne pel nostro contadino l'emblema della ruina della repubblica, ma al di là dell'Atlantico si sà meglio di quì che l'uomo colto val ben più di nove o dieci franchi all'anno.

L'Italia pose nel Parco i prodotti agricoli e le stoviglie giustamente encomiate per i modici loro prezzi relativamente alla buona qualità.

La Turchia eresse un fac-simile di casa del Bosforo ove il mussulmano fuma la sua lunga pipa prendendo il caffè. Quasi di fronte è fabbricata una moschea colla sua cupola e col minareto. Due padiglioni protendono le loro tettoje a destra ed a sinistra della facciata: l'uno contiene la fontana per le abluzioni, l'altro gli orologi che indicano le ore delle preci. Un vestibolo è destinato a ricevere le scarpe dei fedeli che entrano nel tempio del Gran Profeta.

All'Egitto fu assegnato un largo campo nel Parco. Vi ha un tempio, imitazione di uno antico egiziano, un Okel o casa fatta sul modello di quella dell'Alto Egitto. In questo fabbricato si vedono gli operai venuti dall'Egitto che lavorano in filagrana, al tornio ecc., ed eccitano la curiosità dei visitatori con quei loro singolari costumi di lavorare e di vestire. — La compagnia dell'Istmo di Suez in uno speciale fabbricato espone varii modelli delle macchine e delle costruzioni impiegate allo scavo del nuovo canale che deve congiungere il Mediterraneo al Mar Rosso. L'Istmo è

rappresentato con un gran rilievo, nel quale si vede la traccia del canale che si sta ora costruendo.

Il palazzo del Bey di Tunisi è la riproduzione di quello costruito in quella città. L'interno è veramente incantevole: il lusso orientale vi pompeggia in ogni parte; nelle cupole dorate, ne' vetri a colori, nelle tapezzerie, ne' tapeti ecc. Questo è uno dei più sfarzosi monumenti del Parco.

Di fronte al palazzo tunisino si incontra il Parco Chinese, ove alcuni indigeni attendono i visitatori per offrir loro le produzioni di quel lontano impero. Alla sera i chinesi si producono sul palco del loro teatro ove l'europeo accorre a godere spettacoli mai visti fra noi.

Poco discosto dal parco chinese si entra in quello del Giappone, dove la gran campana chiama a tocchi interrotti i visitatori. Anche quì gli indigeni mercanteggiano, ed i curiosi, come presso i chinesi, si soffermano pieni di meraviglia a rimirare la foggia singolare di abiti. ed i modi di fare delle giovani figlie di quei lontani paesi.

Per ultimo mi resta a dire dell'esposizione delle missioni evangeliche. In una chiesa, all'aspetto modestissima, si predica dal mattino alla sera la parola di Cristo. Vi si parlano diverse lingue nelle varie ore del giorno, perchè tutti possano capire quanto vi si dice. Poco discosto dalla chiesa vi è l'esposizione delle missioni. È una raccolta molto importante di oggetti appartenenti ai diversi popoli dell'Asia e dell'America, specialmente riferentisi ai culti religiosi di quei paesi. Più oltre si incontra un padiglione dal quale sporge costantemente una mano che offre al passaggiero il libro del Signore. — L'opera delle missioni evangeliche è attiva, disinteressata, perseverante; è opera civilizzatrice fra popoli barbari; ma mi si concederà di dirla lavoro pedante di setta fra la gente civile d'Europa.

Quì cessa la rapida escursione fatta attraverso il Campo di Marte. Come già dissi altrove, il breve mio soggiorno

a Parigi non mi permise di notare tutti quei dati di dettaglio che avrei desiderato per presentarvi subito un rapporto circostanziato, specialmente su quanto riguarda la Pubblica Istruzione. Ma forse io potrò ancora soddisfare questo mio desiderio.

Al di fuori dell'Esposizione mi rimanevano da vedere le cose notevoli della città, ciò che feci frettolosamente, avendo sempre di mira i pubblici istituti destinati alle arti ed alle scienze. Primo fra questi è il *Louvre* colle sue gallerie di statue e di quadri classici.

Nelle scuole si ripetono sovente i nomi della Scuola greca e romana, del Raffaello, del Tiziano, del Correggio, del Murillo e di tanti altri maestri che lasciano nella mente un' ideale venerazione all'arte nautica. Al Louvre la venerazione si realizza: davanti alle opere di quegli uomini sommi, tramandateci da tempi così lontani e diversi dai nostri, un senso misto di rispetto e di ammirazione ci invade.

Il *Conservatorio delle Arti e Mestieri* è un emporio di apparati scientifici e di modelli rappresentanti le applicazioni delle Arti usuali. È una esposizione giudiziosa e ben ordinata nella quale chiunque può studiare la scienza applicata, perchè i congegni, benchè in piccole dimensioni, presentano le loro parti interne quasi direi per mostrare all'osservatore come sono tra loro in relazione e come funzionano. Con un corredo di stromenti come quello che trovasi nelle numerose sale del Conservatorio d'Arti e Mestieri di Parigi, l'insegnamento riesce grandemente facilitato, ed i giovani che si dedicano allo studio delle scienze applicate possono senza grande fatica comprendere la forma e l'uffioio dei diversi organi del più complicato meccanismo. Così per chi non è molto famigliare alle scienze ed alle arti applicate una visita al Conservatorio è di molto maggior ammaestramento che non una rivista all'Esposizione Univer-

sale, dove l'attenzione si ferma in generale a cose secondarie e di dettagio, ed il principio fondamentale del meccanismo sfugge spesso alla ricerca dell'osservatore od è difficilmente scoperto.

Andai al *Giardino delie Piante* per formarmi un concetto chiaro dei costumi degli animali che vi si mantengono vivi. Anche qui, come negli altri pubblici istituti di Parigi lo Stato alimenta generosamente gli studii mettendo in mostra gli esemplari viventi della natura. Così il diletto mescendosi all'istruzione, nel Giardino delle Piante il popolano acquista molte cognizioni che allargano i confini del suo intelletto e lo sottraggono ai pregiudizii che serpeggiano fra la dispersa gente della campagna.

Eccovi o Amici una rapida descrizione di ciò che io vidi a Parigi nei pochi giorni che vi rimasi. Il campo di osservazione aperto in quella grande città era troppo grande perchè in sì breve tempo io potessi studiarne i dettagli. Per ciò fare avrei dovuto relegare nel perfetto incognito molte belle cose che forse nessuna altra occasione m'avvrebbe mostrato. Io non potei rassegnarmi a questa dura astensione, e pur sempre avendo di mira l'incarico da voi datomi di —« occuparmi specialmente di quanto può convenire ai bisogni dell'Educazione e dell'Industria Ticinese » — ho pensato di presentarvi anzi tutto questo primo rapporto risguardante la Esposizione in generale, riservandomi a miglior tempo di far seguire alcune speciali considerazioni circa alla istruzione ed alle industrie. Intanto io spero che questo mio lavore troverà fra voi buona accoglienza.

Aggradite, ornatissimi Amici, la perfetta mia stima

Prof. Gio. Ferri.

LOCARNO, TIP. ADAMINA.